

Lovanio son venute anche altre lettere, secondo le quali la Bolla sarebbe stata estorta con falsi dati, e si chiedeva l'intercessione del re, perchè il papa facesse indagare la faccenda di nuovo e più a fondo. Questa richiesta non conteneva nulla contro il diritto e l'equità, e si accordava con la consuetudine dei tribunali regi in Belgio, ove non si poteva dare esecuzione a nessuna Lettera apostolica senza *placet*. Il re ha domandato al governatore notizie più particolareggiate.¹

Il passo dello Schinkel a Madrid era così riuscito vano, e anche a Lovanio i suoi compagni d'idee sembravano perdere sempre più terreno. I Giansenisti tenevano fermo all'ortodossia di Giansenio ed alla sua concordanza con sant'Agostino. Già il 14 febbraio 1644 ebbe luogo una riunione dei teologi, nella quale la parte giansenistica sostenne queste tesi. Lo Schinkel ed i suoi si erano profferiti a provare il contrario innanzi ad un plenipotenziario del papa; innanzi al rettore giansenistico essi rifiutarono la discussione, e lasciarono la sala allorquando venne rifiutata l'accettazione della Bolla.² Poco dopo la Sorbona venne chiamata dalla Facoltà di Lovanio, in una lettera appassionata, a render conto di avere accettato, secondo una voce corsa, la Bolla. Trattarsi della dottrina di sant'Agostino, il nemico comune essere i Gesuiti, i quali miravano a ridurre tutte le scuole nello stato miserabile in cui si trovavano in Germania.³ L'Università prendeva un tono aspro soprattutto verso lo Schinkel, il quale combatteva i Giansenisti nelle sue lezioni. Egli fu costretto a ritrattarsi colla minaccia della deposizione; otto proposizioni, che si pretendeva egli avesse insegnato, furono condannate.⁴

Frattanto gl'inviati dell'Università, Sinnich e Paepe, agivano in Roma a favore dei loro compagni d'idee. Essi trovarono accoglienza benevola tanto presso il papa quanto presso il Segretario di Stato; dal cardinale Barberini, anzi, furono invitati a pranzo, per il che l'Università gli porse espressamente un ringraziamento.⁵

¹ * Lettera del 13 maggio 1644, Biblioteca Angelica in Roma S. 3, 1.

² GERBERON I 42; * *Cod. Preuck.* f. 537-568, Biblioteca dell'Anima in Roma.

³ GERBERON I 132-136.

⁴ L'Università riteneva * «per Jansenianorum latus suam auctoritatem peti et existimationem gravissime laedi» *Preuck.* f. 469 s., loc. cit.).

⁵ La * Lettera di ringraziamento, del 7 marzo 1644, nel *Barb.* 3150, f. 188, Biblioteca Vaticana. Sull'udienza avuta dal pontefice riferisce ampiamente il GERBERON I 83 ss., ma con molte inverosimiglianze. Così in esso il Sinnich dichiara (p. 87), che la sua missione non riguarda il Giansenio. Il contrario egli dice a p. 89. I deputati avrebbero accusato chiaro e netto l'Albizzi di falso (p. 103), parlato innanzi al papa d'inganni, furfanterie, convintolo di contraddizione colla Bolla, cosicchè egli non seppe